

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

POLITICA & SANITÀ

Amministratori legati... al territorio

L'ospedale di Cava de Tirreni doveva essere chiuso come quello di Torre del Greco.

Ebbene dieci giorni fa il nuovo Sindaco di Cava ha fatto parlare di sé e del problema Ospedale di Cava incatenandosi in via S. Lucia davanti alla Regione.

Risultato: pochi giorni dopo il presidente Caldoro ha annunciato che rivedrà il piano ospedaliero regionale per i casi di Cava dei Tirreni e Castiglione. E noi cosa aspettiamo?

Aspettiamo Borriello in catene a Santa Lucia, magari in compagnia di Anita Sala e di Aniello Formisano e dei consiglieri provinciali Alfonso Ascione, Giovanni Palomba e Donato Capone, per rivendicare e ottenere l'autonoma funzionalità del nostro ospedale in un'organizzazione d'eccellenza? O qualche finto alocco si aspetta che lo facciano gli "estranei"? Somese, Mocerino, Iacolare, Diodato e "altre facce da muro" votatissime da numerosi "strani" nostri concittadini?

Le facce da muro stanno adesso già curando gli interessi delle loro città, così come De Mita ha sempre curato la Sanità nell'avelinese (oggi Mercogliano e Avelino hanno presidi ospedalieri tra i migliori in Italia), Mastella l'Ambiente nel beneventano, dove problemi di monnezza non ci sono.

Dopo gli "Unni" Cozzolino e Bassolino, vogliamo ancora continuare a farci distruggere quello che è rimasto dell'economia, del territorio e della sanità?

Bisogna assolutamente che i componenti la maggioranza in Consiglio comunale si ricompattino e amministrino la città come è loro obbligo, si adoperino a risolvere i problemi e a progettare l'assetto futuro della città. Siate seri o lasciate la vita politica.

DIRE



LAVORI PUBBLICI | Tanti i progetti che il Comune ha messo in cantiere e che ridisegneranno la città: dalla bretella che collegherà S. Antonio al casello autostradale, alla zona mare col recupero dello storico Largo Portosalvo. Ma soprattutto Piazza Santa Croce, con un impegno: i lavori, che stanno per cominciare, termineranno entro l'8 dicembre. Parola dell'ingegner Salerno

Promesse immacolate



di ANTONIO ABBAGNANO

Presso l'Associazione Torrese Ingegneri e Architetti di via Marconi, lunedì 17 maggio si è svolto l'incontro con l'ing. Giovanni Salerno, coordinatore della 4ª Area Ambiente - Territorio e Infrastrutture del Comune di Torre del Greco.

Salerno ha parlato agli ingegneri e architetti presenti dei progetti in corso di realizzazione, di quelli che il sindaco vorrebbe fare, come pure di quelli che la struttura politica-tecnica comunale avrà grandi difficoltà a realizzare.

Abbiamo appreso che i lavori di Piazza Santa Croce inizieranno tra qualche giorno e termineranno per la Festa dell'Immacolata, in modo da consentire l'uscita del Carro. Già immaginiamo la grande festa di popolo che ci sarà quel giorno, per l'Immacolata e per l'inaugurazione della nuova Piazza. Ha parlato delle difficoltà finanziarie

che bloccano i lavori per la Villa Comunale a La Salle ed è strano perché con le leggi vigenti nulla va in appalto se non con le debite coperture

Abbiamo appreso che i lavori di Piazza Santa Croce inizieranno tra qualche giorno e termineranno per la Festa dell'Immacolata, in modo da consentire l'uscita del Carro. Già immaginiamo la grande festa di popolo che ci sarà quel giorno, per l'Immacolata e per l'inaugurazione della nuova Piazza.

finanziarie, a meno che non vi sia stato qualche variante imprevista. Speriamo che nulla di simile capiti per Piazza Santa Croce.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

DA DOVE COMINCIARE

Esiste una obiettiva situazione di imbarazzo per chi, come me, osserva le cose della vita pubblica torrese, su come cominciare a discutere dell'attività - anzi inattività - di questa Giunta. Semplicisticamente potrebbe dire qualcuno: da dove cominciare? Da quello che non va. Ed allora da tutto!

Cominciamo dal panorama e clima politico cittadino.

CRISI O NO?

Secondo il gossip locale, il Sindaco da subito avrebbe presentato... il conto a chi non ha dato appoggio per il suo successo alla Regione. E il dibattito politico si accende e sfiora la crisi. Un gruppetto di Piediellini abbandona la Giunta; il Sindaco affronta un braccio di ferro con il gruppo che fa capo all'on. Cesaro, altre forze politiche, anche d'opposizione fanno l'occhiolino (secondo alcuni già si sarebbero sbracati) per sostenere Borriello. Ed allora? Tutto langue, pur se la Giunta di tanto in tanto porta avanti ed anche con successo alcune iniziative a beneficio dei cittadini. L'aria di crisi permane anche se a giorni dovrebbe esserci un chiarimento fra Borriello (cioè Cosentino) e Cesaro. Come a voler dire... tanto rumore per niente. Sta di fatto che l'attività amministrativa è di molto rallentata e che i momenti di confusione permangono nella gestione della cosa pubblica.

TRAFFICO

Stesso discorso. Non mi sembra ci siano grossi cantieri aperti ed in atto, eppure il traffico è aumentato, il disordine anche, l'assenza dei vigili urbani in momenti topici pure. Auto in doppia fila fanno mostra di sé in via Roma, via Veneto, nelle rotonde in zona Sant'Antonio e La Salle. Dove sono i vigili? Ci sono momenti in cui l'automobilista (per non parlare dei motociclisti) sono i veri ed indiscussi padroni della strada. Non mettiamo in dubbio il lavoro del Corpo di Polizia Municipale, ma probabilmente qualcosa non va nella gestione delle energie sul territorio. O ci sono troppi vigili solo in alcuni punti, o occorre adottare una strategia diversa.

continua a pagina 2

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

**SOCI SOSTENITORI...
SOSTENETEVI!**

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: **Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Promesse immacolate

L'ing. Salerno ha descritto dei lavori della bretella autostradale, che sbucherà in Via San Gennariello, dopo il quadrivio di S. Antonio, e che si sta studiando di farla proseguire fino a Via del Monte. Ha parlato del proseguimento dei lavori della strada interna alla Litoranea, mentre i lavori alla stessa Litoranea proseguono in modo lentissimo e del progetto del parcheggio auto sotto la Villa Comunale, che al momento è ancora un fatto teorico.

In sostanza ha fatto una panoramica di tutta l'attività, attuale, futura e sognata, con alcuni accenni alle grandi difficoltà che si hanno per la pulizia della città, dovute all'annullamento del contratto con la Saba da parte della Magistratura. Avremmo voluto capire quali programmi alternativi sono stati predisposti dopo il blocco del contratto SABA, ma non pare che ne siano stati attuati. La città è sporchissima, il caldo incombe e così il pericolo di epidemie.

Molto interessante è stata la descrizione del progetto della delocalizzazione dell'Istituto IPAM al Corso Garibaldi, con contemporaneo abbattimento del rozzo prefabbricato, così da ricreare lo storico Largo Portosalvo e la vecchia "Scarpetta". Viene la pelle d'oca solo a pensare di riavere questo sbocco a mare, che da anni ci è stato negato da amministratori distratti, perché tutta la nostra Storia vive in questi luoghi e tutto il nostro futuro sarà florido se questa zona sarà riportata all'antico fascino. Già immaginiamo questa piazza sul mare illuminata da lampioni d'epoca, in un'atmosfera da Borgo Marinari di Santa Lucia.

Non abbiamo sentito alcun accenno alla sistemazione della terrazza al mare che sta al Ponte dei Gavini, oggi uno stupido muro impedisce anche la visione del Golfo e una cloaca all'aria aperta insozza la scogliera sottostante, né all'allargamento del vicololetto del Cleo, dove confluisce tutto il traffico della zona marina diretto a sud. Sono più di trent'anni che è finalizzato il

progetto di questo allargamento, ma nessuno se ne importa.

Dal pubblico presente in sala è stato domandato se era prevista la creazione di un teatro cittadino, magari ristrutturando il vecchio Cinema Iris, ma l'ing. Salerno ha lasciato capire che con questi "chiar di luna" la creazione di un luogo che ospiti convegni e rappresentazioni delle tantissime associazioni locali, un vanto per Torre del Greco, non è stato mai preso in considerazione.

Alla luce di queste informazioni del relatore, si è compreso che, se la struttura comunale funzionasse come legge impone, così come avviene in tanti altri comuni italiani, Architetti, Ingegneri e Urbanisti avrebbero lavoro per tutta la vita, con soddisfazioni economiche ma anche professionali e creative, così come l'avrebbe tutta l'imprenditoria locale. Magari affiancando agli amministratori locali, nostre personalità politiche regionali e nazionali, che dovremmo imparare ad eleggerci, una buona volta.

Antonio Abbagnano

il ballatoio

segue dalla prima

CAPITANERIA DI PORTO

Con piacere registriamo la firma del Protocollo d'Intesa tra il Comune di Torre del Greco e la Direzione Marittima di Napoli, per dotare



Torre del Greco di nuova sede per la Capitaneria di Porto. Il tutto è avvenuto il 24 maggio, a Palazzo Baronale, con la partecipazione del Sindaco Ciro Borriello e del Contrammiraglio Domenico Picone. La nuova sede della Capitaneria di Porto si andrà ad insediare all'interno del complesso dei Molini Meridionali Marzoli. Un notevole ruolo positivo è stato svolto anche dal Comandante Gaetano Angora che dirige la capitaneria della nostra città.

Tommaso Gaglione

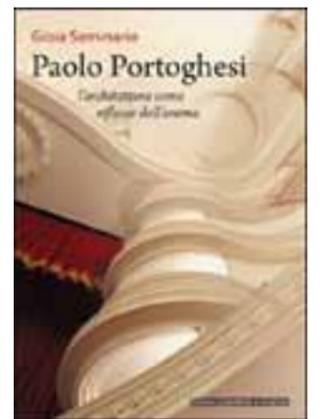
**PRESENTATO IL LIBRO DI GIOIA SEMINARIO
SULL'OPERA DI PAOLO PORTOGHESI**

Presso la sede dell'ATIA, Associazione Torrese Ingegneri e Architetti, è stato presentato il libro di Gioia Seminario "Paolo Portoghesi - l'architettura come riflesso dell'anima". Ed. ESA.

Una dotta analisi dell'opera dell'architetto Portoghesi, che concepiva il progresso come l'evoluzione del passato.

Un libro che, analizzando l'opera del grande architetto Portoghesi, racconta "di armonia delle forme, di semplicità esuberante, di progettazione con la memoria viva", parole che prima intimidiscono chi di architettura non ne capisce, ma, da subito, l'accorgi di comprenderne la filosofia senza sforzo, come se fosse ovvio progettare innanzitutto con l'anima, oltre che con grande perizia.

Gioia Seminario, si avverte, ha scritto questo libro con l'anima, lasciandoci il sospetto che diventerà un grande architetto.

**L'INIZIATIVA**

Nicola Ascione, l'eclettico artista degli altari di fabbrica

di RAIMONDA GRANATO

C'è stato un tempo, a Torre del Greco, in cui l'arte si trovava dappertutto, nelle strade principali, nei vicoli stretti, perfino sui soffitti delle case: nei posti più impensati era possibile intravedere un artista che creava, ispirandosi alla città, alla sua storia, alla sua gente. Nicola Ascione era uno di questi, profondamente immerso nella Torre del Greco dei tempi d'oro, in cui la storia e l'arte si intrecciavano quotidianamente. Quando venerdì 14 maggio, alla galleria Artemozione, si sono riuniti lo scultore Vincenzo Giggiano Borriello, lo scenografo Raffaele De Maio e il presidente della Pro Loco Antonio Altiero, è stato un po' come parlare di un amico che, tempo addietro, viveva e mangiava solo arte. Un'arte a 360 gradi, non solo quella degli altari per cui è maggiormente ricordato, ma anche dipinti di finissima attenzione per i dettagli. In sala è stato possibile ammirare il bozzetto su seta per il dipinto di un ventaglio, altro esempio di come Nicola Ascione sapesse essere ben altro che l'artista dalle pennellate vigorose da scenografia. "In questo piccolo esempio è possibile cogliere tutta l'eleganza pittorica di questo artista, una pittura autentica e attenta al dettaglio, di gusto tipico del tardo '800 napoletano - specifica Borriello -. Ulteriore esempio è l'affresco del soffitto di un appartamento sito proprio in questo palazzo. A posteriori, possiamo considerare questa gavetta eterogenea una pista di lancio per la sua più grande innovazione, il cosiddetto 'altare di fabbrica'".

Nato nel 1870, a soli 20 anni esordì col primo altare. "È da sottolineare l'età per dire che, nonostante fosse giovane, Nicola Ascione non era un ragazzino che era appena uscito dalla scuola - afferma De Maio -. Era allievo di Filippo Palizzi e di Domenico Morelli e si era fatto le ossa coi piccoli altari privati che sor-

gevano in ogni vico di Torre del Greco in occasione della festa". Quello che Giggiano Borriello ha definito "l'erede naturale" di Nicola Ascione, non esita a puntare il dito alla più stretta attualità, aprendo inevitabilmente una parentesi polemica nei confronti dell'involuzione della festa attualmente del tutto cancellata dal programma di eventi. "La nostra Festa dei Quattro Altari è decaduta perché è stata data nelle mani di ragazzini senza esperienza - afferma De Maio -. Se non sono avviati onestamente all'arte, i giovani artisti si bruciano e noi perdiamo l'opportunità di avere nuove generazioni competenti. Un altro motivo di tale decadenza è da riconoscere nell'organizzazione, che è stata affidata a persone che di arte ne capiscono poco o addirittura niente".

Nel 1899, Nicola Ascione ricevette il primo incarico pubblico affidatogli dall'Amministrazione Comunale. Dopo varie prove tradizionali - gli altari allora si realizzavano su stoffa e cartone - mise a punto il famoso "altare di fabbrica" che, dipinto su intonaco fresco, costituiva la grande novità della città. "Don Niculino Ascione" era un uomo di spirito e nel suo studio a via Libertà, a Torre del Greco, dalle parti di via Fontana, amava motteggiare coi venditori ambulanti e coi pescatori, ritraendone spesso le donne in mise di antiche romane o personaggi mitologici. Attorno alla figura di questo artista, che ha contribuito in maniera così eccellente alla storia dell'arte torrese, spesso si sono raccolti malumori e rivalità. Eppure, se a tanti anni dalla morte - avvenuta nel 1957 - stiamo ancora a parlare di lui e dei suoi pennelli dalle multiformi capacità, un motivo deve pur esserci. Probabilmente ognuno troverà il suo. Un'ipotesi sarebbe quella che nei suoi dipinti, Torre del Greco appare così come la vorremmo oggi, ammantata di arte e di una nostalgica poesia.

LIBRERIA ALFABETA

Incontri culturali: il Dott. Paolo Albino intervista Ciro Adrian Ciavolino sul tema: "Percorsi di un Artista, Immagini, Pittura, Scrittura." Mercoledì 26 maggio, ore 18,30, Sala Cultura in Via Maresca. Ingresso Libero.



Questa volta la "Vetrina da Mennella" della Pro Loco ci presenta l'On. Dott. Crescenzo Mazza, il nostro concittadino che ha raggiunto le più alte cariche istituzionali nazionali. Prossimamente al Circolo Nautico, sarà dedicata una serata al ricordo del grande politico cittadino, per onorarne la memoria e l'operato.

INCIVILTÀ MODERNA

Nel delirio della notte la città ha partorito un dosso

11 maggio, ore 02:50. Sono nel mio letto. Il fragore è forte, non presagisce nulla di buono. Nella migliore delle ipotesi un aereo sta per schiantarsi contro il palazzo. Non so con esattezza cosa stia avvenendo ma sono paralizzata dalla paura. Il resto della casa è nel silenzio. Sono indecisa. Rifugiarmi sotto l'arco della porta è un provvedimento da terremoto, ma qui non trema nulla. Che fare? Andare in camera dei miei genitori, o telefonare al fidanzato per un ultimo saluto. Realizzo che sono passati troppi secondi. Se doveva essere la fine sarebbe stata più rapida. Rassicurata, faccio un respiro profondo per riprendere la consapevolezza delle gambe. In questi attimi di panico non credo che mi avrebbero sorretto. Inizio a razionalizzare. Forse stanno spazzando la strada. Mi alzo per andare a vedere che succede e mi affaccio al balcone da cui è possibile vedere il tratto di Circumvallazione che va dalla scuola Nazario Sauro all'incrocio con via Gaetano de Bottis. Due uomini in tuta arancione sono ai lati della via e guardano una macchina infernale che sta facendo qualcosa sulla strada. Senza occhiali non vedo molto ma un lato dell'asfalto mi sembra più scuro dall'altro. Mi chiedo se sono autorizzati a fare questo lavoro proprio a quest'ora, avrei voglia di gridargli contro per scaricare la tensione della paura. In lontananza vedo delle luci blu lampeggiare. Forse c'è una macchina dei vigili. Credo di aver capito cosa stia accadendo. Chiudo tutte le finestre e torno a letto.

Ore 8:00. Il delirio notturno è un ricordo. Mi affaccio al balcone per avere conferma di quanto avevo sospettato: nel delirio della notte la città ha partorito un dosso.

Eleonora Colonna



L'INIZIATIVA

L'Inner Wheel premia i migliori giovani incisori torresi

La scuola ha il bellissimo ma arduo compito di preparare i giovani ad affrontare la vita, offrendo loro uno strumento potente: la cultura. Di certo non è retorico affermare che quest'ultima è tutt'altro che identificabile con il concetto di nozione; essa è, infatti, al tempo stesso trampolino di lancio per centrare i propri obiettivi e mezzo attraverso il quale comprendere e valorizzare la realtà che li circonda. La sezione torrese dell'Inner Wheel - associazione culturale internazionale impegnata nella promozione di attività nel sociale - rappresentata dal Presidente Dina Sorrentino Palomba, ha finalizzato per l'ottavo anno consecutivo il concorso per giovani incisori rivolto ai ragazzi dell'Istituto d'Arte di Torre del Greco. "L'Inner Wheel bandisce questo concorso da ormai otto anni - ci dice il presidente Sorrentino Palomba - e il nostro impegno sociale nei confronti di questi ragazzi si concretizza in borse di studio che serviranno loro a portare avanti le attitudini e le passioni". La premiazione è avvenuta il 15 maggio nell'aula magna dell'Istituto. La commissione esaminatrice composta dalla Sorrentino e dalla prof.ssa Caterina Ascione, ha assegnato i premi ai lavori classificatisi nei primi tre posti, con l'aggiunta di un premio speciale. Entusiasta la Dirigente scolastica, prof.ssa Valentina Aia. "Una delle peculiarità della scuola è il settore dell'incisione - afferma la Aia - che storicamente rappresenta l'Istituto e la città di Torre del Greco. La sig.ra Sorrentino, attraverso il premio "giovani incisori" ha valorizzato ed enfatizzato il difficile ma affascinante mestiere di incisore, che certamente rappresenta un volano per il turismo e l'economia torrese. Vorrei ricordare che da anni la maggior parte dei lavori dei ragazzi sono conservati nel museo che abbiamo nella scuola". Sembra doveroso fare una menzione proprio al Museo presente in questo Istituto: nato nel lontano 1878, esso contiene dei tesori d'arte inestimabili che raccontano, attraverso il potere evocativo degli oggetti, la storia di una città, che da secoli detiene il primato in questi settori.

Giovanna Russo

TRA I CERVELLI IN FUGA E LA "CRICCA" SEMPRE PIÙ OPPRIMENTE

Ribelliamoci a questa società del tutto ovvero del niente

di ROBERTA RINALDI

Sono ancora alla ricerca disperata di un lavoro. Ormai non sono neanche più alla ricerca dell'agognato "posto fisso" o a tempo indeterminato a cui in molti ancora aspirano. I tempi non sono dei migliori quindi bisogna accettare quello che passa il convento. Mi accontenterei almeno di un posto mediamente retribuito, ma pure quello è estremamente difficile trovare.

L'Italia, m'accorgo, è uno strano Paese, l'unico ancora in cui c'è la necessità di formare le persone per svariati anni. Questo significa che siamo duri nell'apprendimento ovvero che non abbiamo maestri degni di tale nome. È davvero un Paese per vecchi che ancora tendono a mantenere stretta la propria poltrona senza dare l'opportunità alle nuove generazioni di farsi strada nel mondo lavorativo. Oppure - situazione ancora più assurda - accade come nel film "In Good Company", in cui la vita di un cinquantenne di successo, con una splendida famiglia ed un'ottima posizione ai vertici di una nota rivista sportiva americana, cambia radicalmente con l'arrivo di un giovane ventiseienne, che prende magicamente il suo posto nell'azienda, diventando il suo capo. Questa situazione sembra un paradosso ma per i tempi in cui viviamo è una circostanza che accade con una frequenza maggiore di quanto si possa pensare. Siamo praticamente arrivati al punto del tutto, ovvero del niente: ormai la nostra società non ha vie di mezzo. Il problema è, però, che ci sono moltitudini di giovani che gravano ancora sulle spalle dei genitori perché non hanno la fortuna

di farsi strada rapidamente nell'ambiente lavorativo, benché lo vogliano e si applichino per ottenere i risultati sperati. Questi non sono assolutamente in grado di poter mettere delle basi solide per costruirsi in maniera autonoma un avvenire. Questo mondo così combinato non sconvolge solo me, ma milioni di persone che combattono, ma con risultati scoraggianti e vana fatica.

Perché allora anche noi non decidiamo di ribellarci a questo sistema, scendendo in piazza per una "ribellione", unico modo con cui si può dare voce alla sofferenza, alla disperazione, all'angoscia. Ovunque nel mondo le persone si ribellano. Ho avuto modo di confrontarmi con molti miei coetanei stranieri o espatriati che hanno deciso di cambiare la propria vita per una questione di sopravvivenza. I "cervelli in fuga" di cui tanto si parla e per i quali ora si vogliono creare leggi ad hoc per far sì che tornino "a casa", hanno deciso di non essere più etichettati quali bamboccioni e di farsi valorizzare da coloro che davvero sono in grado di farlo sia a livello professionale che remunerativo. Il rovescio della medaglia è stato pagare questa libertà a caro prezzo, lasciando una vita che, giorno dopo giorno, cercavano di costruire con tanti sacrifici, fatica e volontà. È ormai tempo di cambiare le regole assicurando un futuro ai meritevoli e non esclusivamente agli appartenenti alla "cricca", che sono assunti a chiamata diretta o con concorsi pubblici "pilotati", senza alcun obbligo di inviare curriculum come fanno i normali giovani, che da tempo ormai ben conoscono la frustrazione della mancata risposta.



Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

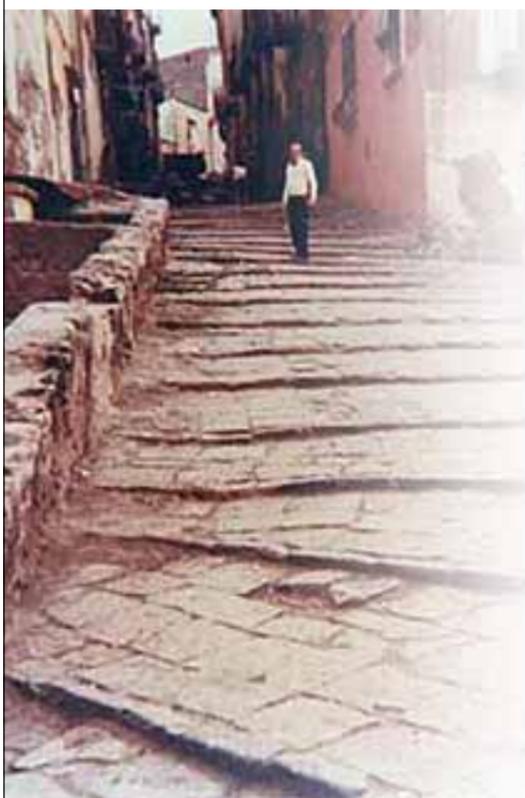
Gradoni e Canali

Vedete Signori,
non devo davvero più meravigliarmi
se distruggerete tutte le pietre
di questa città?
Voi pensate che io non debba avere
alcun diritto,
ch'io non conti nulla
come per voi non conta
che so, la luna che riposa
all'angolo della strada
o un volo di passero che ripara
a una cimasa.
Non contiamo nulla: centomila
è solo un numero con cinque zeri.

Le scale di Gradoni e Canali:
niente sono quelle pietre
se non pietre di pietra
senz'anima e senza storia.
E' così? Signori che dite di voi stessi
io sono un ingegnere con la i maiuscola?
E allora vi siete detti
insieme a quei Signori del Comune
che sono mai i Gradoni e i Canali
senza il rombo dei motori
senza rumori, sono scale
libere soltanto al canto
di donne chine ai banchi per coralli
ed ai richiami marinari a sera.
Chi sono per voi costoro,
inutili figure inanimate,
statuine di gesso senza sangue
anche se tessono in quel paesaggio
le loro trame di morte e d'amore
sul più vero dei fondali,
colorato di calce e terre rosse e ocre.
Colori soltanto poveri colori
lontani dalle vostre teste di vivido smalto,
e quei grumi di lava
solo spugne per spremere denaro.

Certo voi riderete
sbirciando con aria di sussiego
quattro stupidi versi
incisi su questo sudario di carta
nel breve margine notturno
dell'ultima domenica di maggio.
Certo voi riderete
contando le monete nel cassetto,
dietro le nostre porte
c'è sempre un Giuda o un Bruto
per centomila Cristi o Cesari.
Certo voi riderete
scoprendomi accorciare le distanze
in questi luoghi
così estranei ai vostri luoghi
e al vostro amore,
e alle vostre teste a sei cilindri,
come estranea sarà pure vostra madre-paese
quando con le vostre auto veloci
troverete qui la via più breve
per abbandonarla al cimitero.

Si rincorrevano laggiù stagioni
quando l'inverno era l'inverno
e primavera primavera.
Quella gialla, quella rossa,
no, voglio quella azzurra:
una lira in più anche le frange,
una lira in più quattro colori,
oh, le belle comete
ai dolci venti di quelle primavere,
poche lire alle vecchiette magre,
eterne come fossero scolpite
di stessa pietra come quella lava
eppure fragili come il fragile mosaico
che pareva quella casa
piene di carte veline colorate,
di figure di santi, di cose marine.
Rotolavano su quelle scale
i nostri mesi
lungo l'estate quando quasi ignudi
correavamo al mare,
sotto i nostri piedi sole e luna
e argento di maestrale e rosa di conchiglie.
Fino in fondo al tempo del presepe
quando incantati alla bottega del pastore
tintinnava la piccola moneta
per San Giuseppe e il cacciatore
e un altro giorno l'angelo,
mercanti, Benino, l'asinello, suonatori.
Finì laggiù la mia innocenza,
su quelle scale frantumate d'azzurro
e d'amore di mia madre-paese
ora distrutte
dalle belle idee-denaro
delle teste lucide di smalto
piene di cervella a sei cilindri.
Muore così la mia città.



La Torre, maggio 1982

Alla riscoperta dei suggestivi paesaggi della Terra del Fuoco, teatro delle gesta del "pirata" torrese Pasquale Rispoli: nonostante qualche tocco di modernità la natura resta incontaminata e il viaggio riserva un pizzico di avventura...

Sulle tracce di Pascualini

di ANNA MARIA GALDI

Mi sarebbe piaciuto visitare la Patagonia alla maniera di Pascualini. Avrei desiderato giungervi con un bastimento a vapore, avvistare il faro di Punta Delgada, andare su e giù per il canale di Beagle con un veliero con il copioso vento del luogo a favore per osservare elefanti marini, otarie, cormorani, allora certamente più numerosi di oggi, vivere come ai tempi della creazione. Quando sul n.88 de "la tófa" fu pubblicato l'articolo sul nostro concittadino Pasquale Rispoli, che tanto onore si era fatto nella Terra del Fuoco, avevo già prenotato il mio viaggio, lessi il pezzo con grande interesse. Nell'articolo, ben scritto, erano citati alcuni luoghi, che comparivano anche nel mio programma. Partii, quindi, chiedendomi quanto diversa fosse la Patagonia di oggi da quella di Pascualini e cosa fosse cambiato.

Lasciata Torre del Greco alle 11 del mattino, atterrai a Buenos Aires alle 6 del mattino dopo. L'Argentina mi veniva incontro con il suo inizio di autunno australe e gli alberi di palo borracico erano coperti di fiori rosa intenso. La capitale, visitata a volo d'uccello, si presenta come una metropoli europea, con angoli spagnoli, parigini, italiani... crogiuolo di popolazioni che negli anni vi hanno trovato ospitalità con varia fortuna. Un volo interno ci fa atterrare in breve tempo a Porto Madryn e non credo ai miei occhi. Potrei trovarmi a Vasto o a Termoli o in qualsiasi altro piccolo centro balneare della nostra costa adriatica: lungomare, edifici moderni, centri commerciali, spiaggia con sabbia dorata ed onde lunghe... solo che questo è l'Oceano Atlantico.

Una nave da crociera in rada e turisti in escursione! Qui comincia veramente il nostro viaggio alla volta della Terra del Fuoco. Non avevo mai visto la steppa... A bordo di un pulmino, su strada sterrata, percorriamo chilometri e chilometri fra bassi ed ispidi cespugli di quilimbay coperti di fiori gialli, pecore saltellanti che brucano questo stentato pascolo, in assenza quasi completa di alberi. La guida, una minuta ragazza dai lineamenti andini, ricordo di un'etnia (Mapuche, Fueghini) che fu sterminata dai conquistatori, ci ha consigliato, all'atto della partenza, di fare le ultime telefonate. Fra poco non ci sarà copertura e, per qualche giorno, non si potranno più usare i cellulari. Lungo il percorso tutto diventa un avvenimento da fotografare: la simpatica puzzola sul ciglio della strada, la volpe grigia, che scorgiamo accucciata, in un nostro momento di sosta, i timidi, teneri ed eleganti guanachi, che fuggono spaventati al rombo del motore, le saline che assumono riflessi rosati quando il sole cala sull'orizzonte! Questo è il paesaggio della Penisola di Valdés! Soggiungeremo due giorni in un piccolissimo Hotel di solo otto stanze ai piedi del Faro di Punta Delgada (a poca distanza dall'abitazione dei militari che lo sorvegliano), in un'atmosfera incredibilmente suggestiva: vento che soffia, piante grasse tappezzanti, che ingentiliscono di verde l'arido terreno, cielo terso e stellato, che permette di sera di vedere la Croce del Sud. L'Argentina ha scoperto l'importanza della sua fauna...per il turismo e, si spera, per l'ambiente. Visiteremo due parchi naturali. Nella Caleta Valdés e nelle piccole insenature del Golfo Nuevo e di quello di San José, dove anche le balene vengono a partorire nei mesi di maggio e di giugno, le leonesse marine hanno dato alla luce i loro piccoli da poco più di un mese. Il tempo è bellissimo. I nuovi nati giocano sul bagnasciuga, come i cuccioli d'uomo d'estate... Le madri sorvegliano, si tuffano a pescare e portano il pesce al loro cucciolo, che distinguono con sicurezza fra i molti... gabbiani in volo...



elefanti marini... qualche armadillo, che, quasi domestico, sgattaiola fra i piedi dei visitatori, inseguito da un bambino curioso. Domani vedremo i pinguini di Magellano. Sono piccoli, bassi (max.70 cm.), buffi... e commoventi. Preparano con cura la tana: un foro ben scavato al riparo di un cespuglio. Monogami, vivono in coppia: se il primo uovo deposto si schiuderà, la coppia starà insieme per tutta la vita.

Solo se non ci sarà il lieto evento, la femmina cercherà un altro compagno, badando molto alla comodità della tana... Mi domando se o in cosa noi siamo migliori di questi animali. Dob-



La navigazione raggiunge il suo clou al cospetto del ghiacciaio Perito Moreno (6 km di lunghezza e 60 m. di altezza), imponente massa frastagliata e scolpita che sembra fatta di opalina azzurra: spettacolo incredibile della natura che lascia senza fiato me, che di montagne e neve sono a digiuno, ma anche molti miei compagni di viaggio, che, invece, alla montagna sono abituati.



biamo ritornare a Porto Madryn per prendere un altro volo interno verso la fine del mondo. Ed ecco l'avventura, non inclusa nel tour! Sulla strada sterrata il pulmino si guasta... i cellulari non funzionano... dopo un po' un provvidenziale passaggio porta indietro la guida che può, via radio, chiamare un altro pulmino. Ritorrà dopo qualche ora a bordo di quest'ultimo con coperta, acqua e cibo per lo sfortunato au-



tista, che dovrà rimanere a guardia del mezzo di trasporto in attesa del meccanico. Sembra strano, ma il tempo, pur in mezzo a questo deserto, è passato velocemente. Il cielo pulitissimo ha preso tante sfumature prima del calar della sera e così la terra rosso-giallastra, assetata di pioggia... e noi ci siamo riempiti gli occhi. L'indomani Ushuaia, la città più australe del mondo, ci accoglie con cielo grigio e nuvoloso e degli improbabili galeotti, che distribuiscono volantini pubblicitari di bar e ristoranti. Fondata nel 1884, la cittadina sviluppò la sua economia attorno al Carcere de Reincidentes di massima sicurezza, dal quale il nostro concittadino-avventuriero fece evadere l'anarchico Simon Radowitzky. Cresciuta (oggi conta poco più di 70.000 abitanti) velocemente (e disordinatamente) negli ultimi anni, conserva un inconfondibile stile di città di frontiera: case di legno con scoscesi tetti di lamiera (colorata) accanto ad edifici moderni sebbene di mole molto contenuta; strade appena tracciate in "perferia" in contrasto con il corso principale con i negozi che vendono oggetti di rodocrosite, la pietra semipreziosa nazionale; traffico lento e snak-bar per turisti dove puoi mangiare asado di cordero cruzado (agnello cotto "in croce" sulla brace). Ushuaia ha fatto del carcere, ormai in disuso, un'attrazione turistica e Sokolo, l'imbarcazione che

El calafate è una bacca agrodolce dal cui succo si ricavano bevande e marmellate. La leggenda vuole che chi mangi questo frutto si sentirà attratto e conquistato dallo spirito della Patagonia e vi ritornerà. El Calafate è anche la nostra prossima tappa, ridente cittadina turistica sulle rive del Lago Argentino, fondata solo nel 1927. Navigheremo su questo vastissimo specchio d'acqua (1570 kmq) che dà più l'impressione di mare che di lago ed il paesaggio intorno potrà farci credere di essere arrivati al Polo Sud. L'acqua prende via via colori diversi: verde, azzurrina, lattiginosa come se in essa vi fosse disciolta polvere di marmo, smeraldo, azzurro acquamarina come gli iceberg, prima più piccoli e poi man mano più grossi, che ci vengono incontro. La navigazione raggiunge il suo clou al cospetto del ghiacciaio Perito Moreno (6 km di lunghezza e 60 m. di altezza), imponente massa frastagliata e scolpita che sembra fatta di opalina azzurra: spettacolo incredibile della natura che lascia senza fiato me, che di montagne e neve sono a digiuno, ma anche molti miei compagni di viaggio, che, invece, alla montagna sono abituati. Il capitano, con abile manovra, ci mostra da ogni lato possibile questa incredibile costruzione naturale: cattedrali dalle guglie slanciate, picchi, vaghe sembianze umane... il vento, il sole, il gelo modificano continuamente nei particolari, lasciando immutato il fascino dell'insieme: mi sento piccolissima e confusa, affascinata dall'azzurro del Perito Moreno, dalle imponenti cime da cui scende, dal lago che, a perdita d'occhio, ci trasporta con la sua corrente!

Il prossimo volo interno ci porterà molto a nord, alle cascate di Iguazú: paesaggio e clima completamente diverso. Sorvoleremo un piccolo tratto di foresta amazzonica passando così ad un clima subtropicale. Ripenso a Pascualini e a quanto diversa è la Patagonia di oggi da quella d'allora. Nel secolo scorso la nave che recava provviste e beni di prima necessità giungeva qua da Buenos Aires ogni sei mesi e la vita era una quotidiana lotta fra uomini solitari e natura inclemente. Oggi non ci sono più velieri, non più brigantini, ma comode navi, confortevoli catamarani, piccoli aeroporti interni privati, che assicurano trasporti veloci e sicuri; piccole, confortevoli città, che hanno meno di un secolo di vita, dove l'uomo si è affannato a piantare alberi per trasformare la steppa in giardini, turismo organizzato, che cerca di rispettare flora e fauna, quasi ad emendare quei conquistatori, che nei secoli passati operarono una distruzione sistematica dell'una e dell'altra. Come in altre parti del mondo ci si proietta verso il nuovo, cercando di salvare ciò che è rimasto di antico, ma che qui veramente antico non è. Ho mangiato la marmellata e bevuto il liquore di calafate... mentre scrivo penso che, forse, la leggenda abbia un fondo di verità... Vorrei tornare nella Terra del Fuoco, nelle insenature del Golfo Nuevo nel mese di maggio o di giugno per riuscire a vedere le balene che partoriscono oppure nel mese di gennaio per arrivare fino a Capo Horn!



portò Pascualini e l'evaso fino a Punta Arena, è ormai un cimelio in mostra al "Museo Territorial Fin del Mundo". La posizione privilegiata di questo piccolo centro, che qui viene considerato quasi una metropoli, ne fa il porto ideale per i viaggi verso l'Antartide. Noi, molto più modestamente, navigheremo a bordo di un confortevole catamarano fra le isolette de Los pajaros e de Los lobos ed il faro Les Eclaireurs, lungo il canale di Beagle. Mi rimane impresso un numerosissimo stormo di cormorani, schierato in file parallele e regolari su di un grande scoglio piatto... esercito pronto all'attacco!

NON È UN ROMANZO

4

Immagini tratte dal volume "79 d.C. Rotta su Pompei - Indagine sulla scomparsa di un Ammiraglio" di Flavio Russo - Ferruccio Russo, Edizioni Scientifiche e Artistiche - Napoli 2007

TRE PASSI PER UN GIALLO

Ripercorrendo gli ultimi momenti della vita di Plinio scopriamo l'esistenza di un grande tesoro. Se i resti ritrovati appartengono all'ammiraglio e scienziato romano nelle vicinanze di tali reperti dovrebbe essere seppellita una fortuna. Come avere certezza sulle intuizioni del Matrone? Un metodo c'è e qualcuno potrebbe averlo già adottato...

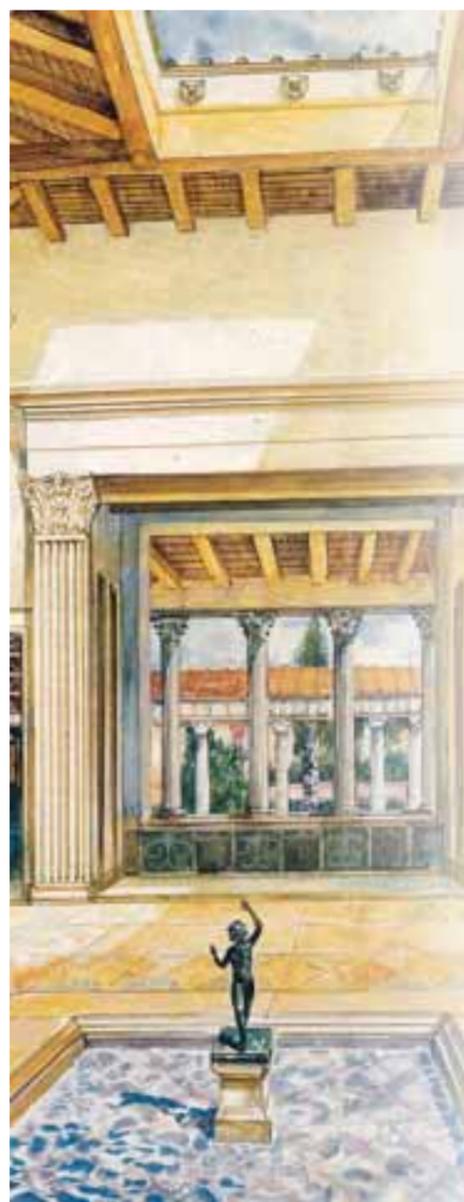
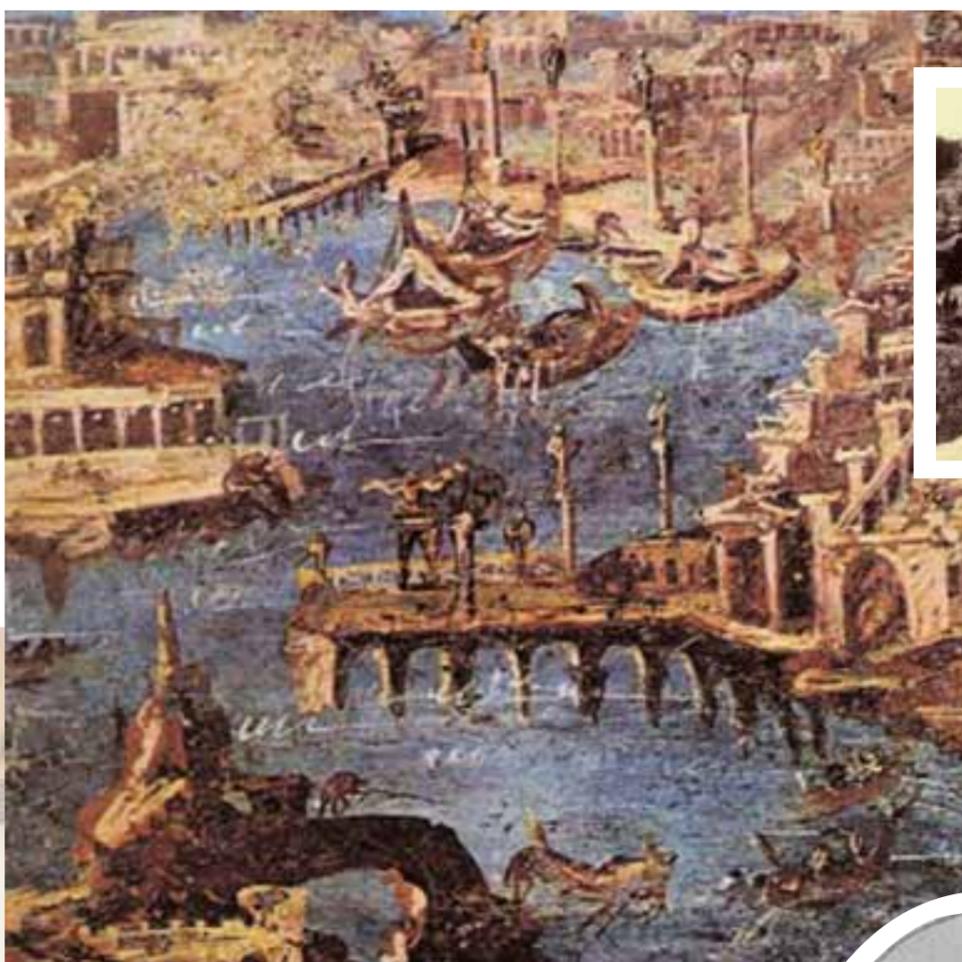
di FLAVIO RUSSO

Cui prodest? Per dirla, infatti, con i Romani, a chi interesserebbe stabilire con sufficiente certezza se quel teschio fu di Plinio il Vecchio? Alla scienza, ovviamente, ma sappiamo tutti quanto nel nostro Paese sia coinvolgente: al massimo tre righe nella pagina culturale di qualche spelacchiato quotidiano! A ben riflettere, però, un interesse di gran lunga più pregnante si ravvisa in un ambito illegale, contiguo e spesso colluso con la criminalità organizzata, sempre aggiornato sulle novità tecnologiche più avanzate attinenti ai minimi indizi di potenziali proficui guadagni!

Stando alla meticolosa ricostruzione di Plinio il Giovane delle ultime ore dello zio, redatta proprio perché tale sulla base di un dettagliato rapporto, le quadremi dinanzi ad Ercolano si divisero e quella dello zio, su suo esplicito ordine, diresse per la villa di Pomponiano, mentre le restanti forse si scagliarono lungo la costa traendone con le lance i disperati accorsi sulla spiaggia.

Il personaggio si deve presumere, almeno in ambito navale, doveva essere ben noto, poiché il suo nome è già una rotta per il pilota, conclusione confermata dal possesso di una villa marittima, di rilevante costo all'epoca, e di navi mercantili. Forse un facoltoso armatore, arricchitosi commerciando con le ricche cittadine del golfo, prima fra tutte Pompei, nel cui porticciolo fluviale aveva la sua residenza e la sua base. Facile, allora, immaginare lo sfarzo della sua dimo-

Dente per dente



ra, arredata magari con gusto pacchiano ma con costosi mobili ed opere d'arte, ostentazioni precipue degli arricchiti di ogni tempo, specialmente ai piedi del Vesuvio!

Pomponiano, tuttavia, possedeva un grande buon senso ed un acuto istinto, esiti magari di precedenti contesti drammatici, forse sismici, forse vulcanici: di certo quando le scosse telluriche divennero incessanti, nei giorni precedenti la catastrofe, realizzò l'anomala malignità del fenomeno e il suo imminente scatenarsi. Fece perciò caricare sulle navi, due almeno, quanto di più prezioso possedeva nella villa e si preparò a salpare, non appena il vento avesse smesso di soffiare da mare.

Diviene a questo punto estremamente interessante tentare di stabilire l'esatta scansione, di quell'individuale piano di evacuazione. Dal momento che Plinio prende il largo poche ore dopo l'ergersi della immane colonna di cenere e vapore, inizio della tra-

gedia, e che al suo arrivo a Stabia, alcune ore dopo, le navi dell'amico erano già cariche e pronte a salpare, per una serie di intuibili ragioni, l'operazione deve collocarsi nella giornata precedente. Anche con l'ausilio di molti uomini, supponendoli disponibili e non fuggiti, occorre un discreto lasso di tempo. Quindi due navi mercantili, colme di costosi arredi e suppellettili preziose che, tenendo conto della valutazione economica dei bronzi di Riace, rende facile la stima del tesoro ammassato a bordo. Le navi, per il vento contrario, non riuscirono a salpare quel giorno né la notte seguente, e Plinio e Pomponiano vanamente attesero il momento propizio sulla banchina, poco discosti. Morirono tutti asfissati poche ore dopo, mentre le navi poco dopo finirono affondate dalla violenza del Sarno sconvolto, a breve distanza, ricoprendosi subito di fango e detriti trasportati dalle acque.

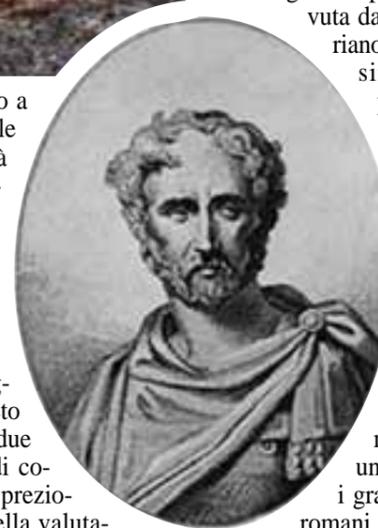
A questo punto della vicenda, se lo scheletro proposto dal Matrone per quello di Plinio

il Vecchio fosse realmente tale, a pochi metri più in basso dal punto del suo ritrovamento, vi sarebbero pure i resti delle navi e del loro prezioso carico, bottino straordinario e ricco per i tombaroli di cui pullula la zona. Unica precauzione mascherare la ricerca ed il recupero, con uno dei vari cantieri adibiti alla bonifica del Sarno!

Ma esiste un metodo per certificare l'identità di quel teschio! Per assurdo che possa sembrare, e per una circostanza altamente improbabile, vi è e riguarda un esame isotopico dei denti. Nei denti umani, infatti, già da alcuni mesi prima della nascita si fissano degli isotopi contenuti nell'acqua bevuta dalla madre, isotopi che variano di località in località, massimamente fra quelle pedemontane alpine e quelle pedemontane vulcaniche.

Plinio nacque a Como, trascorrendovi i primi otto anni, per cui nei denti che il teschio conserva dovrebbe esservi chiaro riscontro di quell'origine. Essendo Como all'epoca poco più che un villaggio, è estremamente improbabile che un suo nativo, anziano e con i gradi degli altissimi ufficiali romani, passeggiasse sulla spiaggia di Stabia in quel fatale giorno del 79 senza essere Plinio il Vecchio! Basterebbe perciò effettuare quest'analisi per fugare i dubbi residui.

Il 14 aprile del 2000 il Museo dell'Arte Sanitaria di Roma ebbe un singolare furto: alcuni vasi farmaceutici ed un teschio, custodito in una teca con l'etichetta di Plinio il Vecchio. I vasi non furono più ritrovati, ma il teschio, invece, fu recuperato dai Carabinieri, poche ore dopo, nel sottostante giardino. Era stato abbandonato dai ladri, intatto, ma privo di un paio di denti!

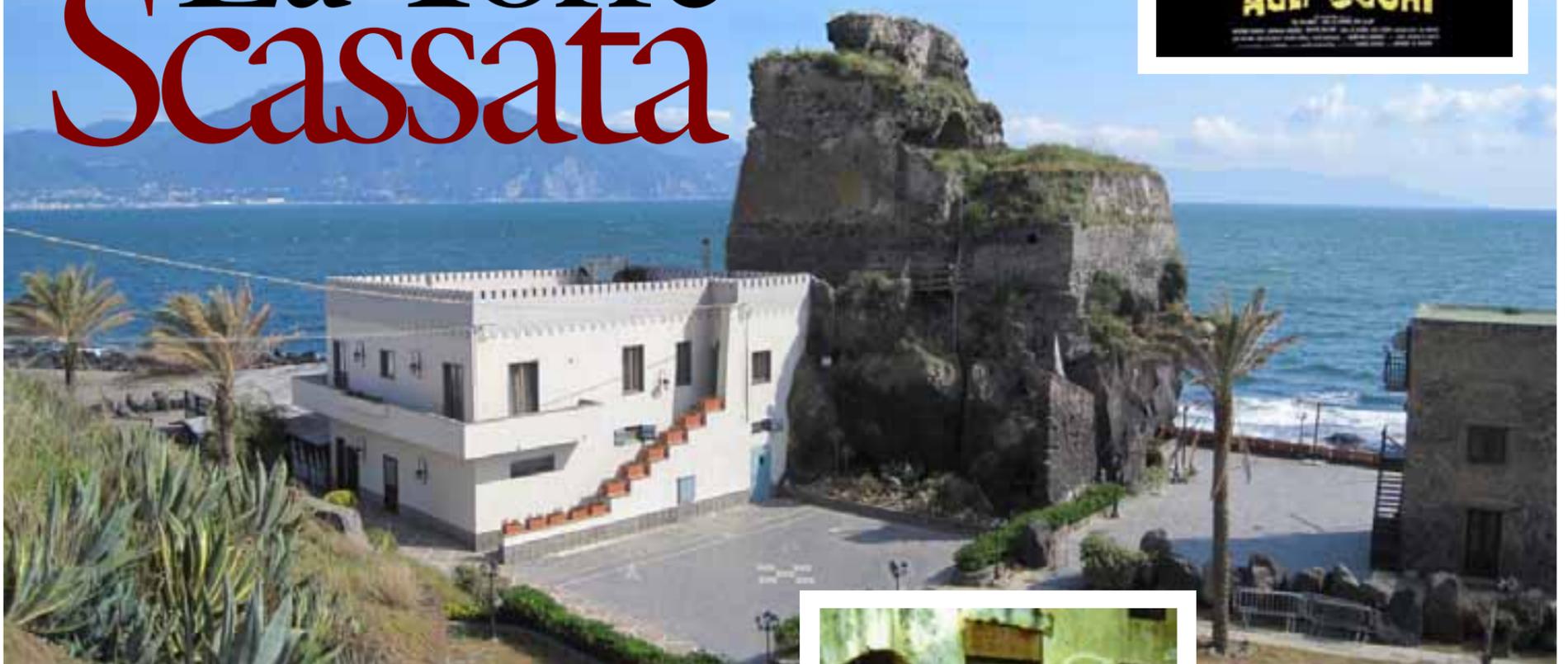


Nelle immagini, dall'alto: una liburna romana; gli scavi condotti dall'ingegner Matrone nell'area portuale di Pompei; un affresco pompeiano raffigurante un porto, molto probabilmente quello della città; Plinio il vecchio; una ricostruzione di una ricca villa pompeiana: la Casa del Fauno

Nata per proteggere la popolazione costiera dalle invasioni piratesche è diventata, negli anni '70, il rifugio dei contrabbandieri. Nel 1976 fu set cinematografico, ambientato un film con Yul Brynner e Massimo Ranieri. Ma soprattutto, da più di cinquant'anni, è meta prediletta di bagnanti e patiti della pesca



La Torre Scassata



di ANGELO DI RUOCCO

Torre Scassata o Torre Saracena, secondo la denominazione assunta negli ultimi tempi per motivi più commerciali che storici (fa più chic), si trova sul mare, al termine di Via Campanariello (zona Leopardi) dopo aver attraversato un piccolo ponte che sovrasta la rete ferroviaria.

La Torre venne costruita intorno al 1566 a seguito degli ordini emessi dal Viceré di Ribera nel 1563, che disponevano che lungo gli oltre 2000 chilometri di frontiera marittima del regno, si dovevano erigere in punti di costa segnalati dai regi ingegneri, una catena di torri visibili fra loro, in modo da sorvegliare l'intero perimetro del Regno e, con l'artiglieria in dotazione, impedire lo sbarco dei corsari turco-barbareschi, che attaccavano e depredavano i centri abitati. Essa guarda a sinistra la Torre detta d'Oncino nel Comune di Torre Annunziata e a destra la Torre di Bassano, l'altra torre sul nostro territorio. Torre Scassata, detta anche delle Mortelle, compare su tutte le carte topografiche redatte dal XVII secolo in poi. Tipologicamente essa ha un modulo di media dimensione destinato ad un armamento ridotto, costituito da un unico cannoncino navale e da un petriero. Fino all'inizio dell'800 continuò ad essere presidiata, nel 1830 cessò il servizio attivo ed il 6 febbraio del 1867, su decreto di Vittorio Emanuele II, fu venduta all'asta. Ma della storia antica della Torre Scassata e di altre Torri a difesa della costa ne hanno già parlato storici torresi molto bravi, invece io vi voglio parlare di quel luogo, dei bagni a mare della gente di Leopardi e del Campanariello in particolare.

La torre fino alla seconda metà del secolo scorso era sede del cantiere navale CO.RI.MAR, Cooperativa Riparazioni Marine, che intorno agli anni 60, smise la propria attività e lasciò il sito. Fino a qualche decennio fa erano ancora visibili lo scivolo con l'argano a catena per il varo ed il tiro dei bastimenti sulla terra ferma; di questa vecchia attività è rimasto un capannone in parte rimaneggiato servito in passato per il rimessaggio dei natanti. Chiuso il cantiere, l'allora proprietario avv. Scotti di Napoli, per non lasciare il luogo incustodito, tramite il suo fiduciario a Torre, l'Avv. Gennaro Merlino, affidò la custodia del-

l'immobile a Raffaele Cirillo, Zi Rafele, il quale, si sistemò con la famiglia in una casetta posta all'ingresso del complesso a ridosso della rete ferroviaria.



Zi Rafele, detto "Saccavecchia", con l'aiuto del figlio Vincenzo, disciplinò la discesa a mare dei numerosi frequentatori con la sistemazione di un parcheggio per i mezzi di trasporto degli avventori, adeguò il suolo roccioso per sistemare ombrelloni e sedie, ne curò la pulizia, creò un punto di ristoro sistemato alla base della torre, dove trovarono sistemazione i servizi e anche qualche spogliatoio. La discesa costava cinquecento lire per ogni autoveicolo



Zi Rafele, detto "Saccavecchia", con l'aiuto del figlio Vincenzo, disciplinò la discesa a mare dei numerosi frequentatori con la sistemazione di un parcheggio per i mezzi di trasporto degli avventori, adeguò il suolo roccioso per sistemare ombrelloni e sedie, ne curò la pulizia, creò un punto di ristoro sistemato alla base



Massimo Ranieri con i nipoti di zi Rafele

della torre, dove trovarono sistemazione i servizi e anche qualche spogliatoio. La discesa costava cinquecento lire per ogni autoveicolo, il più delle volte pieni zeppi di famiglie numerose e, quando le famiglie non erano numerose, nell'auto si aggregavano gli amici o chi si incamminava a piedi lungo Via Campanariello. Questa è stata per decenni la spiaggia di tantissima gioventù del posto, ma anche di tante famiglie che in possesso di un'utilitaria, in quegli anni di discreto benessere, iniziavano a godere delle ferie estive. Non erano poche neanche le famiglie che venivano da altre provin-



cie a fare la villeggiatura. Con questi avventori, Zi Rafele, simpatica persona, cercava di spiegare i fatti quotidiani della spiaggia in italiano e questo impegno era scherzosamente commentato, poiché difficilmente azzeccava qualche finale o qualche verbo.

Il fondale roccioso di pietra lavica ma anche le numerose sorgenti di acqua minerale, facevano della Torre Scassata il luogo ideale per gli appassionati dei prodotti del mare. Sulle chiane davanti alla torre si sono raccolti quintali di cozze, che qui avevano un sapore particolare; frotte di ragazzini hanno fatto scorpacciate di padelle e ricci di mare. I patiti della pesca trascorrevano l'intera giornata armati di canne e lenza e tiravano su dalle tane nascoste della scogliera vavose, scorfani e mazzoni di scoglio.

In questi luoghi nel 1976 furono girate scene del film "Con la rabbia agli occhi" che vedeva tra i protagonisti un giovanissimo Massimo Ranieri al fianco di Yul Brynner. Ma il luogo non fu solo un set per fiction, anche la malavita reale, negli anni in cui imperversava il contrabbando di sigarette, lo utilizzò come scalo per i famigerati scafi blu. Questi arrivavano fin sotto la costa con il loro carico e ad attenderli c'era una flotta di auto che, caricate le casse, provvedevano velocemente a smistarle. Queste auto erano state svuotate dei sedili interni per far posto alle casse e i motori truccati per renderle più veloci; sfrecciavano per le vie cittadine senza farsi scrupolo di sorpassare in terza o quarta fila, di procedere contromano e a velocità pazzesche. Per anni la popolazione del luogo ha assistito a spettacolari inseguimenti della Guardia di Finanza. Una notte i finanzieri trovarono la torre zeppa di casse perché i contrabbandieri avevano preso a servirsi della torre come deposito temporaneo.

Negli ultimi periodi della gestione, prima che il complesso fosse più volte rivenduto ad investitori o operatori della ricezione, quando "Saccavecchia" aumentò a mille lire (52 centesimi di euro) la discesa, scoppiò quasi un tumulto con gli abituali frequentatori.

Attualmente la discesa a mare costa circa venti euro, pur essendo il mare e la spiaggia non più quelli di una volta.

Si ringrazia il signor Domenico Izzo per le informazioni fornite

PREMIATI I GIOVANI TALENTI DELLA LIRICA AL CONCORSO "F. ALBANESE"

Il 16 maggio ha avuto luogo la serata finale del 16° Concorso Lirico "Francesco Albanese" al teatro San Luigi Orione di Ercolano, ormai classico appuntamento della città di Torre del Greco con la lirica, la canzone classica napoletana ed i suoi protagonisti. L'iniziativa è da sempre promossa con passione dall'Associazione musicale "Amici della Lirica" presieduta da Dina Palomba Sorrentino, coadiuvata da Mario Vitiello, che n'è il segretario. Il maestro Gianni Gambardella è stato prezioso accompagnatore ufficiale dei concorrenti, mentre a Pierino Vitiello è toccato il compito di condurre la serata. La Giuria per il canto lirico è stata presieduta dal Maestro Leone Magiera, pianista storico del tenore Luciano Pavarotti e direttore d'orchestra, coadiuvato dal Maestro Filippo Zigante, compositore e direttore d'orchestra di rilevanza nazionale. Il Concorso ha avuto il suo regolare svolgimento grazie al sostegno di numerosi sponsor torresi ed anzi, quest'anno, ha gratificato finalmente veri talenti in erba, tutti napoletani, che hanno estasiato il pubblico numerosissimo in sala. I giovani cantanti premiati sono stati:

Per la lirica.
I° classificata, vincitrice del premio di 2.000 euro e della Coppa Comune di Torre del Greco: Il soprano Candida Guida, che ha cantato dal Maometto II di Rossini "Non temer d'un basso effetto".

II° classificata, vincitrice del premio 1.500 euro e della Coppa "Comm. Antonio Palomba: Il soprano Maria Carla Seraponte, che ha cantato dall'Idomeneo di Mozart "D'Ettore e D'Aiace". III° classificata, vincitrice del premio di 1.000 euro e della Coppa "Rag. Salvatore Vitiello": Il soprano Alessandra Krogh, che ha cantato dall'opera Rusalka di Dvorak "Aria della luna".

Il Premio speciale "Paolo Montarsolo", ricevuto dalle mani della consorte del celebre baritono scomparso, è andato al baritono Felice Tenneriello, che ha cantato da "I Pagliacci" di Leoncavallo "Il prologo".

Per la canzone napoletana.

I° Premio a Salvatore Cardone che ha cantato "A porta" di Acampora e De Gregorio.

II° Premio a Roberta Pagano, che ha cantato "Canzone Marenara" di Donizetti.

Luigia Gargiulo

IL "SANTA CECILIA" ALLA RASSEGNA DEI CORI POLIFONICI DI NAPOLI

Nella bellissima ed accogliente chiesa-convento di Santa Caterina a Chiaia, il 16 maggio il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco, diretto dal Maestro Antonio Berardo ed accompagnato dal Presidente Mons. Raffaele Borriello, ha dato vita, assieme ad altre corali, alla Prima Rassegna di Cori Polifonici di Napoli, organizzata dall'Associazione Coro Polifonico "Santa Caterina a Chiaia" ed aderente all'Associazione Regionale Cori Campani (ARCC, che conta 46 corali iscritte ed è terza nel Sud d'Italia) come del resto la Santa Cecilia, nel quadro delle iniziative del Maggio della Musica Sacra". La manifestazione seguita da un folto pubblico, è stata aperta e chiusa dall'esibizione del Coro del X Battaglione Carabinieri Campania, sotto la direzione del Maresciallo Aiutante Marco Smarra. Si sono esibiti anche l'organista vice brigadiere Maurizio Pollio, il carabiniere scelto Trifone Barone al violino, che hanno eseguito due pezzi ad effetto suggerendo la presenza del coro dell'Arma particolarmente applaudita. Il pubblico entusiasta ha ascoltato "Dolce sentire" e "Virgo Fidelis" brano dedicato alla Vergine Patrona dell'Arma. Presente anche il Comandante Generale di Corpo d'Armata Maurizio Scoppa, Comandante Generale della caserma Ogaden. Il Coro Santa Cecilia ha proposto un programma diverso dal consueto, molto suggestivo, proponendo, con esibizione tutta a cappella, brani di Beethoven, Mozart, De Marzi e un canto austriaco e siciliano. La rassegna ha visto la presenza pure del Coro Polifonico "In Canto" Napoli diretto dal Maestro Cinzia Storace, che ha proposto brani di Bach, Haendel, Fuhrer, con musica d'organo; del Coro polifonico "Beta Vergine Maria" di Napoli, diretto dal Maestro Elena Scala, che ha cantato brani della tradizione siciliana, di Telemann, Martini, Arcadelt e in chiusura un gregoriano, con accompagnamento a cappella prediligendo certa sacralità dei brani; del Coro Polifonico Santa Caterina a Chiaia", in pratica i padroni di casa ed ospitanti diretti da Mauro Castaldo e l'accompagnamento dell'organo di Livio De Luca, la tromba di Alessandro Fusco e il trombone di Pasquale Falzarano, con i brani: di Esterházy, Perosi, Listz, Haendel, che hanno dato vita ad un vero concerto nel concerto. Il Coro Santa Cecilia ha fatto dono agli organizzatori di una pubblicazione sul corallo di Torre del Greco, tradizione millenaria della nostra città.

Tommaso Gaglione

"NAPOLI NEL CUORE" AL CENTRO TEATRO DANZA CLASSICA DI ALBA BUONANDI

Il 19 e 20 maggio due serate indimenticabili al Centro Teatro Danza Classica di Alba Buonandi. Il Passo d'Addio dal suggestivo titolo "Napoli nel cuore" ha incantato il pubblico con uno spettacolo sobrio e dai forti contenuti culturali, ben miscelato quanto a tempi, scene, costumi e luci. Passo d'addio di quest'anno è stata una dedica a Napoli, alla napoletanità presentata al di fuori dei consueti schemi, con sobrietà ed eleganza, fieri di essere Napoletani. Ne è scaturito uno spettacolo che è andato al cuore degli spettatori, grazie alla regia, curata dalla signora Buonandi, dalla professionalità dei suoi collaboratori, dalla bravura dei ballerini che testimoniano del grado di preparazione raggiunto al Centro. Una sapiente scelta di brani, poesie e canzoni fra le più belle del repertorio napoletano (abbiamo sentito le voci di Viviani, Totò, Eduardo, Massimo Ranieri, Lina Sastri) hanno fatto la storia e la bellezza di questo Saggio. Il Passo d'Addio è stato di Sannino che ha incantato con i suoi passi e le sue movenze che denotano la passione per la danza, non solo la sua, ma di tutti, ballerine e ballerini. Lo spettacolo ha visto la partecipazione, infatti, anche degli allievi dei corsi intermedi e superiori.

Adesso appuntamento il 20 giugno con il Saggio di fine anno, al Teatro Corallo, con inizio alle ore 20,00 con lo spettacolo dal titolo: "Il fantastico mondo della danza". La sede del Centro è in Torre del Greco al Viale Libia, 6.

Tommaso Gaglione

I GIORNALISTI DEL MOVIMENTO UNITARIO SI INCONTRANO AL MARAD

Ottimo anfitrione il consigliere nazionale dell'Ordine, il collega Angelo Ciaravolo, si è tenuta il 18 maggio all'hotel Marad una importante riunione del Movimento unitario Giornalisti. Con la nutrita partecipazione di numerosi colleghi di Torre del Greco e di fuori città, il vicepresidente dell'Ordine della Campania Mimmo Falco ha sottolineato nell'incontro la compattezza di intenti in favore della professionalità di tantissimi giovani colleghi. Il giornalista deve essere libero e in libertà esprimere le proprie opinioni, senza pressioni o altro. La riunione è stata anche l'occasione per illustrare programmi e scopi in vista del rinnovo dei vertici di Ordine ed Assostampa a livello nazionale e regionale.

T.G.

"L'ELOGIO DEL RELATIVISMO" CON ALDO MASULLO ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Al Circolo Nautico, giovedì 27 maggio, alle ore 18, conferenza su "L'elogio del relativismo" con il filosofo Aldo Masullo.

L'evento è organizzato dall'"Università Popolare Vesuviana" di Torre del Greco che, ispirandosi alla programmazione dell'"Istituto Italiano per gli studi filosofici e della Società di studi politici", ha posto per quest'anno attenzione al tema della filosofia. Dopo la conferenza tenutasi il 28 aprile su "Pratiche e filosofie della città" dal Prof. Mario Costa, giovedì si parlerà di relativismo con il filosofo Aldo Masullo.

Il presidente dell'UPV Antonio Cutolo, ha dichiarato che il tema del relativismo è particolarmente interessante e attuale perché interviene nel cuore della postmodernità, epoca per eccellenza postideologica, nella quale le grandi narrazioni unitarie e onnicomprensive del mondo, elidendosi a vicenda, hanno perso di credibilità e fascino. L'uomo moderno non può più fare affidamento su un fondamento saldo e immutabile, dal momento che il suo punto di vista è solo uno dei tanti possibili. Per chi crede che esista un'unica verità il relativismo è un disvalore o addirittura un male morale, invece secondo Aldo Masullo, "tenersi nel relativo oggi può essere perfino un assoluto etico".

Eleonora Colonna

PRESENTATO "DOVE STA ZAZÀ", DI MIMMO LIGUORO

Venerdì 21 maggio presentazione del libro "Dove sta Zazà" di Mimmo Liguoro.

L'atmosfera di gran classe che solo il Circolo Nautico sa dare, la signorilità del suo Presidente Aldo Seminario, le luci che si specchiano nelle acque calme del porto, donando alla musica dei fratelli Licciardi ancora più suggestione, e i discorsi volentieri dei presenti, uniti alla coraggiosa lettura del testo di Eva Contigiani, hanno cercato di dare un senso ad un libro, "Dove sta Zazà", che, per benevolenza, definiamo non necessario. Il dott. Mimmo Liguoro, che in altre occasioni ha saputo donare emozioni con la sua scrittura asciutta ed essenziale, stavolta ha sbagliato. Capita ai migliori, è capitato anche ai massimi scrittori italiani e stranieri.

Dispiace pure che una casa editrice di valore come quella di Tullio Pironti, abbia pubblicato questo puzzle di cose già scritte da altri, "digerite" già tanti anni fa. Capita.

Dire

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



STRASBURGO

Città francese situata nella valle del basso Reno è la sede delle istituzioni europee ma anche il principale centro dell'Alsazia. Ha, infatti, una straordinaria posizione geografica che rende possibile grandi snodi di comunicazione internazionale. Il nome significa appunto incrocio di strade. Visitando la città si possono apprezzare le sue bellezze e ricchezze architettoniche per le quali è stata dichiarata patrimonio mondiale dell'Unesco. Pittoreschi i canali che circondano la città vecchia ed i Ponts-Couverts, ponti coperti collegati alle torri di guardia medievali ed il vecchio quartiere dei conciatori ricco di mulini.

Vieni a scoprire le splendide offerte per l'estate 2010 di Giramondo Vesuviano

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44 TORRE DEL GRECO

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

CONCORSO TERAMO

Si terrà il 29 maggio la finale del Premio letterario Teramo, cui è tra i finalisti anche il nostro conterraneo e collega pubblicista Giuseppe Della Monica. Rinnovare un ... in bocca al lupo ... è d'obbligo!

MOSTRE

La Libreria Alfabetà di Torre del Greco ha organizzato una mostra di pittura dal titolo: "Segno materia e colore ovvero: Attenti al lupo" del Maestro Antonino Odore. L'inaugurazione sabato 5 giugno alle ore 18,30 presso la sala-convegno Alfabetà in via Cupa Maresca, 6. Orari di visita: 10,00/13,00 e 16,30/20,30, la domenica 10,30/13,00. La mostra sarà aperta fino al 19 giugno. All'inaugurazione sarà presente il poeta Giovanni D'Amiano che leggerà alcune sue poesie. All'apertura ufficiale della mostra, saranno scoperti i dipinti. Sarà presente l'artista.

CONCERTI

Il 30 maggio nella Basilica di Santa Croce alle ore 20,15, concerto del Gruppo Kantorei Emmendingen (Germania). Fondato nel 1970, il coro tedesco opera nella chiesa evangelica di Emmendingen e è diretto dal Maestro Jorn Bartels. Composto da 90 persone, proporrà musiche di Mozart, Schubert, Mendelssohn.

TEATRO AMATORIALE

All'Oratorio "Beato V. Romano" di Torre del Greco, la Compagnia Teatrale "Salvatore Sorrentino" proporrà il 29 e 30 maggio la commedia "Metteteve a fa l'ammore cu me!", assistente alla regia Antonio Liguoro, regia Mario Frullo.

IPSEMA IN MOSTRA

L'IPSEMA, Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, dal 20 maggio ha organizzato la mostra "I valori del mare". L'iniziativa si inserisce nella terza edizione della manifestazione organizzata dalla Direzione Generale Affari Marittimi e Pesca della Commissione Europea denominata "Giornata Marittima Europea" dal 19 al 21 maggio 2010 a Gijón in Spagna. È un evento di rilevanza internazionale finalizzato ad accendere i riflettori per almeno tre giornate all'anno sulle tematiche relative al settore marittimo. L'Ipsema, ha voluto partecipare proponendo di organizzare una mostra itinerante per la diffusione della cultura del mare: "The values of the sea" (I valori del mare) per avvicinare al mondo marittimo e soprattutto alla professione marittima i giovani, che spesso sono distanti da questa realtà lavorativa, soprattutto perché poca informazione è fornita in merito alle possibilità di carriera nel settore. Il fine, quindi, è quello di provocare nei giovani (ragazzi delle scuole medie e superiori) l'interesse verso un settore professionale che, dati alla mano, appare essere ancora molto ricettivo - sicuramente non al collasso come la maggior parte degli ambiti professionali canonici cui più frequentemente si avvicinano i giovani - e certamente con ottime prospettive di crescita e soprattutto di guadagno. La mostra fino al 26 maggio, presso la sede dell'Istituto in Roma a Via San Nicola da Tolentino.

PIÙ BREVI DI COSÌ

Sesta edizione dell'"Infiolata 2010" dal 20 al 24 maggio in Santa Maria La Bruna, una tradizione che si fortifica anno dopo anno e che riscuote moltissimi consensi da parte della gente.

Al Don Orione l'Associazione Culturale "Free Sound Project" ha presentato "Cinema...Che magia!" da un'idea di Anna Maria Procino e Nunzia Rio. Lo spettacolo è un omaggio al mondo della celluloida visitato attraverso i suoi personaggi, le sue colonne sonore, i registi, gli attori e ai musicisti che hanno fatto del cinema un'arte.

Personale di Pittura di Carlo Beato presso l'UCAI di Via S. Noto.

Orario galleria:

10.00-13.00

18.00-20.30

Fino al 30 maggio.

LUTTI

Il 21 maggio è venuta a mancare in veneranda età la buona signora

MARIA ASSUNTA CILIBERTI

Vedova Vitiello

Lascia un unanime ricordo per le Sue doti di bontà e simpatia. La cara signora Assunta aveva una parola di bene per tutti e aveva speso una vita intera per la Sua numerosa famiglia.

Ai figli ed in particolare a Gerardo Vitiello, nostro carissimo amico, le condoglianze affettuose de la tófa.

Nei giorni scorsi è venuta a mancare, in veneranda età, all'affetto dei Suoi cari la cara figura della signora

MADDALENA DEL GATTO

Ved. Albanese

Lascia in tutti rimpianto e commozione, soprattutto ricordando i tempi trascorsi assieme al marito il mai dimenticato Cristofaro Albanese, poeta e scrittore. Alla famiglia tutta, alle sorelle Adele ed Ersilia, ai nipoti Albanese, Borriello, Del Gatto, Di Rosa e Laberinto, le condoglianze affettuose del nostro giornale.

L'11 maggio è venuto a mancare, dopo una lunga malattia, assistito con amore ed affetto dai propri familiari, il signor

DOMENICO DI ROSA

Dipendente Ospedale "Maresca" in pensione

Mimi, come era da tutti conosciuto, lascia un caro ricordo tra gli innumerevoli amici che hanno avuto la fortuna in vita di conoscerlo e frequentarlo, riscontrando i caratteri di un uomo buono, onesto e disponibile con tutti. Alla vedova, ai figli Maria e Rosalba, nostri amici, ai familiari tutti ed in particolare al genero Salvatore Bianco, le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Roberta Rinaldi



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



**DIVISIONE
 ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



GROUP



**DIVISIONE
 ENERGIA**



RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

